Oggi la punzonatura a Caracalla

Un record (250) gli iscritti al «Liberazione»

All'interno dello stadio delle terme di Caracalla, pavesato dalle bandiere di venti nazioni, oltre che da quelle giallorosse del Comune di Roma, la XXXIII edizione del Gran Premio della Liberazione si fa conoscere in tutti i suoi molteplici aspetti. E' il rituale della «punzonatura», una occasione di incontro amichevole e fraterno tra gli sportivi di quattro continenti convenuti a Roma per la «classicissima del ciclismo dilettantistico mondiale». E' il «prologo» per un tradizionale appuntamento che ripropone, il 25 aprile, un confronto di altissimo livello con la corsa ciclistica internazionale e una partecipazione di massa con il Cicloraduno dell'Amicizia (quest'anno valevole quale prima prova della Coppa Italia) e la maratona podistica.

Gli iscritti al «Liberazione» hanno raggiunto questo anno la cifra record di 250 unità. Un numero notevole, persino eccessivo, per un circuito di poco più di 5 km.: ma al Gran Premio della Liberazione le iscrizioni non sono regolamentate da limiti.

Naturalmente una massiccia presenza di partecipanti richiede degli accorgimenti tecnici ed organizzativi del tutto particolari e di questo ogni componente il comitato organizzatore è pienamente consapevole. Si tratta di un organismo che, nel tempo, ha acquisito sempre nuovi consensi e sostegno.

Nella sede organizzativa del nostro giornale in questi giorni sono decine i compagni, gli sportivi ed i simpatizzanti che sono impegnati a predisporre tutto nei minimi particolari. Anche perchè il ciclismo non sarà l'unica disciplina ad interessare il programma sportivo della giornata, e, inoltre, dal 26 aprile al primo maggio prenderà corpo il Terzo Giro delle Regioni che il nostro giornale organizza insieme al Pedale Ravennate e alla Rinascita Coopedil di Ravenna, attraverso le regioni Lazio, Umbria, Marche, Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana.

Ma restiamo, per il momento, al programma del 25 aprile: inizieranno, alle ore 9, i giovani delle scuole romane con le gare di atletica leggera all'interno dello stadio delle Terme: non più di mezz'ora dopo, il cicloraduno (circa 3000 concorrenti) partirà in direzione di Ostia per far ritorno a Caracalla giusto in tempo per la partenza della corsa dei dilettanti.

Quest'ultima, ripresa in diretta dalla TV dalle ore 16 alle 16,40, avrà inizio alle ore 13 (verrà anticipata di un quarto d'ora per esigenze televisive). Sara un carosello di 23 giri di un circuito non estremamente duro sotto l'aspetto tecnico (l'unico strappo è costituito dai 400 metri di viale Giotto).

Gran Bretagna (con il numero 1 Bob Downs vincitore della scorsa edizione), Algeria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Danimarca, Jugoslavia, Olanda, Polonia, RDT, Romania, Spagna, Svezia, URSS, USA, aprono in quest'ordine il nutrito elenco degli iscritti. Sono circa 100, quindi, i corridori stranieri che si alli neeranno allo «start». Tra questi ce ne sono diversi di nostra conoscenza ed altri per i quali le rispettive biografie sono il più eloquente biglietto da visita.

Intendiamo riferirci a Downs, Lavrence e Griffith per la Gran Bretagna, Schuyten ed Ertveldt (Belgio), Stajkov, Vassiliev e Velikov (Bulgaria), Kostadinov e Vondracek (Cecoslovacchia), Cardet ed Arencibia (Cuba), Joergensen H. (Danimarca), Oosterbosch (Olanda), Duerpisch, Morta, Winkler e Wiegand (il quartetto campione del mondo della RDT), Romascanu (Romania), Jimenez e Fuente (Spagna), Eriesson e Fagerlond (Svezia), Ciukanov e Leskov (URSS), Mount e Pringle (USA).

Il siculo Salvatore Bonacquisto apre la lunga serie degli italiani iscritti. Poi una cinquantina di laziali tra i quali citiamo Paris, Ragusa, Panelli, Fratangeli, Corrieri. Tra le altre, sono le società Essebi Colnago, C. S. FIAT, S.S. Cepagatti, G. S.. Mandalari di Reggio Calabria, Rinascita Coopedil, S. C. Aquila Montevarchi, S.C. S Maria Codifiume, A.S. Montesilvano, G.S. Ceramiche Abetone, G.S. Autotrasportatori Napoli, Monsummanese Mobilmoderna, G.S. Castello Chi-Ma, G.S. Nuova Baggio San Siro, G.S. Giacobazzi Modena, G.S. Monturanese, G.S. Siapa.

Naturalmente in tale cospicuo lotto di partecipanti c'è il meglio del ciclismo nazionale, rappresentato in maniera massiccia.

A proposito degli azzurri sono presenti sia coloro che formeranno le due selezioni per il terzo Giro delle Regioni e cioè Colotti, Fedrigo, Masi, Orlandi, Pollio, Pozzi, Sala, Solfrini, Stiz, Trevellin, Andreatta e Gosetto, che coloro che rappresenteranno il nostro Paese alla Berlino-Praga-Varsavia, che sono Bastianello, Bernardi, De Pellegrin, Casati, Fossato, Scotti e le riserve Borgato e Moselli.

Alfredo Vittorini

Successo belga nella Liegi-Bastogne-Liegi

Questa volta Moser sta alla finestra Di turno è Bruyere

Il campione italiano al terzo posto - Più distanziato Baronchelli, solo settimo - La corsa decisa da una lunga e spettacolare fuga

LIEGI — Il solitario arrivo di Bruyere.

LIEGI — *Con la Liegi-Bastogne-Liegi si è chiuso il ciclo delle classiche franco-belghe di primavera. Ha vinto un uomo di casa, Joseph Bruyere, che ha così ripetuto il successo di due anni fa.*

Francesco Moser, trionfatore una settimana fa nella Parigi-Roubaix, è rimasto alla finestra insieme, si può dire, con tutti gli altri uomini di maggior spicco, il francese Laurent (vincitore della Freccia Vallona) il tedesco Thurau, il belga Maertens, l'italiano Baronchelli.

Joseph Bruyere è partito da lontano ma ha tenuto bene, scoraggiando i suoi avversari, lanciati all'inseguimento, e vincendo con un margine di 1'35".

Sul boulevard della Sauveniere, il belga ha ottenuto un successo di prestigio per sè e per la sua nuova squadra e per il suo «capitano» di sempre Eddy Merckx, il quale ha seguito davanti ad un televisore a Kraenen l'impresa egregia del suo gregario.

Moser, nel gruppetto degli inseguitori, si è classificato terzo. Il campione del mondo è stato battuto nella volata per il secondo posto dal tedesco Dietrich Thurau, lo stesso con il quale ingaggiò il non dimenticato duello nel finale del campionato del mondo a San Cristobal. Alle spalle di Moser si sono classificati il francese Laurent, il belga Van Springel e l'olandese e Kuiper mentre G.B. Baronchelli, rimasto escluso dal vivo della corsa, è giunto settimo a 2'05" dal vincitore in compagnia del francese Hezard.

Tra gli sconfitti da annoverare il belga Maertens, nono a 4'20" e il suo connazionale Pollentier il quale, protagonista nella fuga decisiva con Bruyere, ha poi ceduto di schianto e si è classificato tredicesimo. L'italiano Baronchelli non è andato oltre un quindicesimo posto con un ritardo di 9'37".

L'episodio decisivo si è avuto a 80 chilometri dall'arrivo quando Bruyere e Pollentier si sono involati ed hanno preso un margine di 1'15" ad un gruppetto composto da dodici corridori guidati da Moser e Thurau. Pollentier ha però ceduto a 35 chilometri da Liegi ed è stato risucchiato e poi staccato dal plotoncino di inseguitori ridottosi a cinque unità: Moser, Thurau, Laurent, Kuiper e Van Springel. Bruyere ha seguitato solitario l'impresa presentandosi al traguardo con 1'35" di vantaggio Nonostante l'accordo la caccia dei cinque non ha avuto esito e nella volata per il secondo posto Thurau ha preceduto Moser.

Nelle interviste del dopo corsa, il campione del mondo ha dichiarato: «La mia condizione è più che soddisfacente. Certo non si può vincere tutti i giorni ma sono contento ugualmente». La Sanson infatti, grazie al terzo posto di Moser, ha accumulato ancora punti nella classifica per il campionato del mondo.

Moser, il cui bilancio è più che positivo nelle sue sortite negli «inferni del Nord» — primo nella Parigi-Roubaix e terzo nella Gand-Wevelgem e nella Liegi-Bastogne-Liegi — ha proseguito: «Con Thurau e gli altri c'era pieno accordo. Io ho tirato come si conveniva, ma Bruyere, che è andato molto forte, è stato imprendibile. Mi ha impressionato favorevolmente Thurau che è in eccellente forma. Sarà un bel duello al Giro d'Italia». La media oraria del vincitore è stata di km. 36,420.

ORDINE D'ARRIVO

1. JOSEPH BRUYERE (Bel.) che ha percorso km. 241,300 in ore 6 37'42"; 2. Ietrich Thurau (RFT) a 1'35"; 3. Francesco Moser (It.) s.t.; 4. Michel Laurent (Fr.) s.t.; 5. Herman Van Springel (Bel.) s.t.; 6. Heinle Kuiper (Ol.) s.t.; 7. G.B. Baronchelli (It.) a 2'05"; 8. Yves Hezard (Fr.) s.t.; 9. Freddy Maertens (Bel.) a 4'18"; 10. Ludo Peters (Bel.) s.t.; 11. Gody Schmutz (Svi.) s.t.; 12. Luberding (Ol.) s.t.; 13. Pollentier (Bel.) a 4'20"; 14. Jos Jacobs (Bel.) a 9'37";

Il cubano Cardet vince a Montesilvano

MONTESILVANO — Il cubano Carlos Cardet, sì è aggiudicato la terza edizione del Gran Premio Mobilificio De Zelis battendo in volata una decina di compagni di fuga fra i quali alcuni fra i migliori dilettanti italiani e sotto gli occhi del commissario tecnico degli azzurri Edoardo Gregori.

Cardet che lungo la salita del circuito era leggermente staccato con una rimonta impressionante riusciva ad agganciare i fuggitivi per poi batterli con una volata lunghissima sul lungomare di Montesilvano.

Portogallo: vince Alen FIAT in testa al mondiale

LISBONA — Per la terza volta in quattro anni la FIAT e Markku Alen hanno vinto il rally del Portogallo. La 131 Abarth del pilota finlandese è stata infatti la prima a tagliare il traguardo stamane, al termine della quarta tappa dopo la disputa di 12 prove speciali avvenuta nella notte.

Per la casa italiana una vittoria importante questa, in quanto le permette di balzare al comando del campionato mondiale con 46 punti, davanti alla Ford ed alla Porsche appaiate al secondo posto, a quota 41, dopo la disputa di quattro gare (Montecarlo, Svezia, Safari e Portogallo).

Il successo di Alen è maturato al termine di una lotta avvincente con Hannu Mikkola, che con la sua Ford Escort aveva tenuto testa al più giovane connazionale per tutta la corsa. Di fronte ad un pubblico valutato intorno alle 100.000 persone i due finlandesi hanno dato spettacolo dall'inizio alla fine, entusiasmando i tifosi e facendo cadere tutti i precedenti record sui percorsi delle prove speciali.

Monza: Joest nelle Sport Jerry nelle Alfasud

Il tedesco Reinhold Joest su «Porsche Turbo 908-3» ha vinto il Trofeo Caracciolo, seconda prova del campionato d'Europa sport. Al secondo posto si è classificato il tedesco Joerg Obermoser su «Toj SC 206» e al terzo «Gimax» su «Osella PA 6».

Joest, partito in terza fila, ha impiegato quattro giri per prendere la testa, seguito da Brancatelli su «Lola T 286» e da Francia. Fermatosi definitivamente Brancatelli al decimo giro non vi è stata più storia: con Joest saldamente in testa e Francia secondo. Al ventiduesimo dei cinquantacinque giri in programma, Joest e Francia erano gli unici due equipaggi a pieni giri. Le posizioni non sono più mutate fino a quattordici giri dalla fine, quando si è scatenato sull'autodromo un improviso quanto violento temporale. Mentre Joest si fermava ai box a far montare le gomme da pioggia, Francia si doveva fermare a secco di carburante.

Molto combattuta la seconda prova del Trofeo Alfasud, nella quale alla fine si è imposto «Jerry» (Giovanni Madonnini) davanti a «Menes», Martino e Madiai.

il campionato di basket

La rivincita di Althea e Sinudyne

Ultime battute al cardiopalma: reatini (84-83) e bolognesi (100-83), vincendo le partite di ritorno dei «playoff», hanno rimandato Girgi e Gabetti agli spareggi che dovranno essere disputati domani (a Cantù) e mercoledì (a Varese)

SINUDYNE: Caglieris (12), Antonelli, Roche (35), Bonamico (6), Villalta (22), Driscoll (11), Bertolotti (14). Non entrati Baraldi, Martini, Pedrotti.

GABETTI: Lienhard (7), Recalcati (6), Meneghel (4), Della Fiori (29), Wingo (17), Marzorati (6), Gergati (8). Non entrati Bargna, Cappelletti.

ARBITRI: Martolini e Fiorito di Roma.

NOTE: Tiri liberi 10 su 23 (S); 17 su 26 (G). Usciti per 5 falli: s.t. 15' Della Fiori; 18'30" Bonamico; 19'57" Driscoll.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — La Sinudyne esce dalla crisi e le suona nettamente (100-83) a una Gabetti piuttosto opaca rimediando così la «bella» per domani a Cantù.

I bolognesi hanno espresso complessivamente un buon basket, con i dieci minuti iniziali esemplari: forti nel ritmo, attenti nelle conclusioni; si può ben dire che proprio in questo periodo abbiano costruito il successo che poi non è mai stato in discussione. Si è rivista una squadra con alcuni elementi protagonisti. In quell'avvio bruciante si è imposto Roche che si è presentato nel tiro con 10 su 10, poi ha continuato a giocare a un buon livello. Si è mosso bene Caglieris, sotto tabellone vigoroso è apparso Villalta sempre sollecitato a spingersi in avanti. Poi c'è stato Driscoll in non perfette condizioni fisiche che comunque ha sapientemente distribuito palloni eccellenti. E' mancato nei tiri liberi (1 su 11) non potendo visivamente prendere le misure del canestro poiché un occhio era tappato da un cerotto che ha dovuto mettere in seguito alla caduta di venerdì in allenamento.

Alla potenza della Sinudyne la Gabetti ha opposto una resistenza assai debole. E non si può dire che la forza dell'una ha condizionato la pochezza dell'altra. Il fatto è che per un tempo intero la Gabetti ha vissuto unicamente su Della Fiori (23 punti sul 36 dell'intera squadra alla fine del primo tempo; una percentuale niente male nel tiro 11 su 18 e un buon lavoro nei rimbalzi). Solo nella ripresa Della Fiori ha avuto una mano da Wingo (mediocre nella prima parte). E' mancato Marzorati: mai una invenzione negli appoggi, modestissimo nel tiro: 3 su 8; l'atteso Recalcati, una specie di «bestia nera» dei bolognesi, ha mancato l'atteso appuntamento: 2 su 8; Lienhard molto impacciato nei movimenti. Insomma una Gabetti molto più di tono.

Addirittura nella prima parte non è esistita. Al 2' 8 a 4 per i bolognesi i quali sotto la «micidiale» precisione di Roche dopo 8' guidano per 30 a 17. Il ritmo dei bolognesi è ad alto livello: Driscoll distribuisce palloni preziosi, Caglieris pilota ottimamente. Roche indovina da tutte le distanze; altalenante il rendimento di Bertolotti. Dall'altra parte c'è solo Della Fiori; Wingo nel primo tempo ha i su 4. Taurisano cerca la «carta» Recalcati, ma con scarsi risultati. La Gabetti non c'è, anche se non si smonta mai. Al 13' esce Roche (che intanto aveva segnato 22 punti) ma la situazione è sempre sotto il controllo dei locali i quali al parto d'ora sono sul punteggio di 44 a 29 e chiudono il tempo in vantaggio per 50 a 36.

Non cambia di molto la situazione nella ripresa. Ogni qualvolta la Sinudyne prende fiato, la Gabetti cerca di farsi sotto; arriva a dieci punti al 5' (58 a 48), ma la differenza è tale che i bolognesi possono riprendersi sempre: all'8' 66 a 49. Non c'è storia, è la Sinudyne che domina e vince con un vantaggio impensabile. Perciò martedì a Cantù le due squadre devono trovarsi nuovamente di fronte per decidere chi delle due farà la finalissima.

f. v.

ALTHEA: Sojourner 19, Zampolini 12, Cerioni 19, Meely 20, Brunamonti 12, Blasetti 2, Marisi. Non entrati: Coppola, Tarda, Carapacchi.

MOBILGIRGI: Morse 32, Meneghin 21, Yelverton 22, Ossola 2, Bisson 2, Zanatta 2, Rusconi 2. Non entrati: Bechini, Campiglio, Dellacà.

ARBITRI: Duranti e Vitolo di Pisa.

DAL CORRISPONDENTE

RIETI — Una partita giocata tutta fuori dei tempi: dai campioni d'Italia, decisi a confermare il successo del primo incontro a Varese, e dall'Althea, altrettanto decisa nel voler cogliere a piene mani la rivinciata in questo *play-off* e rimettere quindi in gioco la possibilità di entrare in finale.

Una partita giocata tutta sul filo di una reciproca determinazione e che non ha avuto scarti o sbavature, se non marginali. Ogni azione ed ogni componente ha risultato essere quasi sempre la multipla composizione armonica di singoli, anche se spesso rabbiosi, virtuosi solfeggi, di pezzi di bravura così ben elaborati e congeniati da risultare sempre giustamente incasellati in una composizione collettiva da pagine d'antologia.

L'Althea sapeva d'aver davanti la squadra che giocava in indiscusso quanto intuibile anticipo psicologico: campione d'Italia, vincitrice dell'Al, finalista alla Coppa d'Europa contro il Real Madrid. E quindi non aveva scelta: o fare o strafare. Deciso di fare, ha saputo impostare un gioco tutto basato sulla razionalità e sul raziocinio, calmo e così ben ragionato da poter sembrare addirittura venato di cinismo: difesa tutta «a uomo» per sfruttare impietosamente il noto accumulo di stanchezza dell'avversario (la Coppa Europa è appena finita), con Meely sempre presente su un grandioso Yelverton, con Cerioni, Sojourner e Brunamonti (a volte più arruffone che bravo, debitore com'è alla propria squadra di molti cesti andati a vuoto) che «girano» continuamente su un Morse magico in ogni suo tiro, frenandone alquanto la poderosa precisione.

E questo tipo di gioco ha pagato. Ha giovato su una Mobilgirgi che ha giocato con chiaro nervosismo, sapendo di non essere in una condizione atletica ottimale per la sedimentazione di fatica accumulata nei massacranti impegni agonistici recenti. I varesini hanno retto, giocando alla brava. Con improvvisi soprassalti di lucidità agonistica hano spesso affondato e saputo rompere situazioni angosciose; ma non sono, anche se hanno giocato molto onorevolmente, riusciti a vincere. E ciò malgrado un grandioso Yelverton che tesse ed organizza il gioco in maniera imprevedibile *play-ala* dal recupero atletico così improvviso da sembrare meccanizzato da interiori artifici magici; e malgrado Meneghin forse un po' poco sfruttato

Ajmone F. Milli

GLI ALTRI «PLAYOFF»

Cinzano	**100**	**Sapori**	**92**
Perugina J.	**97**	**Xerox**	**81**

CINZANO: Boselli F. 13, Boselli D. 15, Ferracini 16, Hansen 20, Vecchiato 6, Bianchi 8, Silvester 20, Gallinari 2. NE: D'Antoni e Anchisi.

PERUGINA JEANS: Masini 2, Lazzari 4, Malachin 4, Gilardi 19, Ricci 4, Tomassi 20, Sorenson 40, Moore 4. NE: Bellini e Giusti.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Morelli di Pontedera.

NOTE - Tiri liberi: Cinzano 24 su 30; Perugina 14 su 23.

SAPORI: Quercia 26, Cecchetini 4, Giustarini 4, Bucci 24, Bovone 3, Dolfi 13, Fernesten 18. NE: Daviddi, Ranuzzi e Bacci.

XEROX: Rodà 13, Guidali 4, Farina 2, Jura 24, Serafini 10, Rancati 2, Laurinski 26, NE: Pampana e Maccheroni.

ARBITRI: Bottari e Guglielmo di Messina.

NOTE - Tiri liberi: Sapori 18 su 26; Xerox 15 su 25. Nessun uscito per cinque falli. Spettatori 2.300.

Non sono mancate le sorprese a Sanremo

Valdes ha ormai chiuso Antuofermo per Corro

Anche Rocky Mattioli potrebbe battersi con questo nuovo ma ancora acerbo campione dei pesi medi - La delusione di Frankie Lucas

DALL'INVIATO

SANREMO — *Bisogna tornare indietro nel tempo, con la memoria, per trovare un campione del mondo, per i pesi medi, meno campione di quanto sia Hugo Pastor Corro l'argentino che, nel ring dell'Ariston, ha preso il posto di Rodrigo «Rocy» Valdes la pantera colombiana dal fiato corto, le unghie ormai spuntate e la rassegnazione palese. Eccoci, difatti, al 22 gennaio 1960 quando, a Boston, un certo Paul Pender soffiò la prestigiosa* cintura *delle «160 libbre» al grande Ray «Sugar» Robinson già stanco e distratto. Sugar Ray aveva quasi 40 anni, una pesante età per un pugile sia pure di talento. A sua volta Pender rimase battuto a Londra da Terry Downes un dirignante «cockney» che nel corde sfogava i suoi umori bellicosi. Ebbene Paul Pender che nel paese nativo, Brooklyne che trorasi nello Stato del Massachusetts, faceva anche il pompiere, pur essendo un* boxeur *difficile dallo stile scorbutico, non lasciò ricordi esaltanti. Sconfisse due volte l'ombra opaca e lenta di Robinson, era inevitabile. Invece Terry Downes londinese di nascita e «marine» nella US Army, passò alla storia per i suoi affari sanguinosi, come racconta nel pittoresco libro di memorie familiari e sportive.*

Terry e stato un «fighter» rissoso, violento, pasticcione ma protetto dai potenti impresari d'Oltre Manica, incominciando da Jock Solomons, perchè piacera alle folle e il business *conta sempre, ovunque. Oggi abbiamo campione dei medi questo Hugo Pastor Corro, un pupillo di Tito Lectoure il più influente* promoter *del Sud America, che desta l'impressione d'essere un frutto ancora acerbo sbocciato e cresciuto sopra un albero retusto e maestoso che ha assistito a fatti secolari e naturalmente gloriosi. La categoria dei pesi medi mondiali è appunto questo albero antico che diede frutti straordinari come Stanley Ketchel e Mickey Walker, come Harry Greb, Tony Zale e Jacke La Motta, come Marcel Cerdan e Robinson appunto, ma anche l'albero dei «160 libbre» argentini ha fruttato campioni autentici negli ultimi 50 anni*

Ricordiamo i fratelli Jorge «Amado Azar di origine turca, poi Ricardo Calicchio, Merentino ed Eduardo «KO» Lausse oriundi italiani, infine l'indio Carlos Monzon, il più grande di tutti naturalmente. Accanto a questi giganti, Hugo Pastor Corro sembra un pigmeo, ma potrebbe crescere e maturare, farsi degno insomma del trofeo che oggi detiene.

Il ragazzo di Mendoza non ha ancora 25 anni di età, possiede un fisico compatto, sebbene poco vistoso, molta durezza nelle mani e una certa grinta quando riesce ad uscire dal timore riverenziale per l'avversario. Qui a Sanremo abbiamo visto un Corro del tutto diverso da quello osservato a Torino davanti a Mario Romersi. Per undici riprese il giovane argentino sembrava un timido prigioniero della fama, come del «mestiere» dell'anziano Rodrigo «Rocky» Valdes che, conoscendo la sua ormai limitata autonomia, ha cercato di rendere sonnolenta, elusiva, fiacca la battaglia con schermaglie ed attese, il vecchio ed ormai stanco campione tentava di raccogliere, round dopo round, i punti necessari per meritarsi il verdetto della giuria

Il piano era saggio, non gli è riuscito. All'improvviso, durante la dodicesima ripresa, Corro usciva decisamente dal suo torpore e, finalmente, abbiamo rivisto «Itaka» la mitraglietta argentina che spara pugni intece di pallottole. Costretto ad un ritmo troppo elevato, troppo per le sue attuali forze, Valdes si è subito disunito dimostrando notevole disagio in quella «bagarre» nervosa impostagli dallo sfidante. Il manager Tito Lectoure e il trainer Diego Corrientes hanno subito dopo dichiarato che si è trattato di una tattica studiata, abbiamo qualche dubbio

Per Hugo Pastor Corro, sfidante, a nostro parere, era invece l'ultimo disperato assalto alla baionetta per capovolgere una situazione, per conquistare la trincea che gli stava sfuggendo

E' stato facilitato da un lento ed impreciso Valdes che ora sembra un fantasma, certo l'ombra dello splendido campione del passato Tito Lectoure deve ancora una volta ringraziare Monzon perchè sono stati i pugni dell'indio che scavarono la fossa a Rodrigo «Rocky» Valdes che deve mettersi in pensione. Prima delle due terribili sfide con Monzon a Montecarlo, il colombiano avrebbe bocciato impietosamente, senza impegnarsi a fondo, quindi facilmente uno challenger rispettoso ed indeciso, come Corro e non ci sarebbero stati da parte dell'argentino i quattro assalti finali di fuoco che hanno deciso questo campionato, insignificante e fiacco, che deve aver deluso gli spettatori televisivi italiani ed americani

La CBS Sports *e Rodolfo Sabbatini hanno il compito, adesso, di far dimenticare ai loro clienti il deprimente spettacolo di sabato sera Terranno il prossimo 6 maggio, a Lido di Camaiore, Viareggio, quando sotto il tendone di «Bussola domani» l'altro argentino Victor Galindez e il californiano Alvaro «Indian» Lopez si batteranno per la rivincita e per il titolo mondiale dei mediomassimi, versione WBA, mentre otto giorni dopo, a Pescara, Rocky Mattioli difenderà la sua «cintura» delle 154 libbre dall'assalto, non tanto pericoloso dello spagnolo José Duran, tornato in allenamento a Torre Lodones, nella sierra Castigliana, dopo un lungo riposo che aveva fatto pensare al suo disarmo.*

Victor Galindez era qui a Sanremo assieme a Carlos Reutemann il pilota della «Ferrari» che si sta preparando per il Gran Prix *di Monaco. Per Hugo Corro, campione del mondo con tre punti di vantaggio da parte dell'arbitro Poletti, dei giudici Ambrosini e Bertini, non mancherà lavoro. Diciamo che a nostro parere l'argentino alla fine dei 15 noiosi assalti conducerà con un punto abbondante ma non di più; aggiungiamo che il suo primo sfidante dovrebbe essere Vito Antuofermo a Montecarlo il prossimo luglio. Vincitore di Benny Briscoe dopo intensi rounds, Vito può frastornare Corro con rapidissime raffiche e metterlo in soggezione con il suo temperamento di guerriero, a meno che l'argentino maturi rapidissimamente.*

Hugo Pastor Corro, che non manca di buone qualità fisiche e tecniche, potrebbe certo completarsi al più presto. A sua volta Vito Antuofermo ha il punto debole nella ferita facile come nel temperamento vulcanico che lo porta verso il rischio. Altro possibile e meritevole sfidante è il colorato Ronnie Harris vincitore di Minter e di Tonna. Però Harris, un «southpaw» di Canton, Ohio, non piace per lo stile di «boxe» difficile, tagliente, non spettacolare.

L'inglese Alan Minter, pure lui mancino, inoltre il francese Gratien Tonna, tutto muscoli e niente cervello, sono altri possibili sfidanti. La scelta loro dipenderà in gran parte dagli interessi di Sabbatini e dei suoi soci americani il WBC e la WBA non contano.

Il nostro Rocky Mattioli, che spara «combinazioni» terrificanti, il vecchio incrollabile Benny «Bad» Briscoe distruttore del giovane Tony Chiarelini, il temuto Marvin Hagler e l'argentino Norberto Rufino Cabrera, già vincitore di Corro, magari pensano di sfidare il nuovo campione, ma probabilmente vedranno delirare le loro ambizioni e speranze.

Altro deluso è Frankie Lucas della Giamaica che nelle funi dell'Ariston ha dovuto arrendersi al lavoro lento, metodico ma logorante di Willie «The Worm» Monroe il veterano di Philadelphia che con il crochet sinistro ha torturato il volto e gli occhi del britannico

Lucas, che dietro consiglio del medico non si è presentato per la nona ripresa, rimane un fighter interessante. Una sua rivincita con Cabrera farebbe epoca. Bisogna precisare che Monroe sulla bilancia della Villa Ormond aveva segnato un vantaggio di oltre due chilogrammi. **Ma-**

Giuseppe Signori

Due vittorie francesi aprono il concorso di Piazza di Siena

ROMA — Il quarantaseiesimo concorso ippico di piazza di Siena si è inaugurato ieri con una vittoria francese. Il ventiquattrenne Frederic Cottier nella prova di apertura — premio Formula 2 di Revlon — si è classificato al primo posto in sella a Fil d'Argent, un cavallo transalpino classificatosi terzo ai campionati di Francia dei sei anni.

Dietro Cottier si è piazzato l'irlandese Eddie Macken, vice campione del mondo e d'Europa, e miglior cavaliere assoluto a piazza di Siena lo scorso anno. Terzo l'altro francese Jean Marc Nicolas. Migliore degli otto italiani qualificati per il *barrage*, è stato Piero d'Inzeo, in sella a Scalfer, un cavallo debuttante a piazza di Siena.

Il francese Jean Marc Nicolas su Bamboula ha bissato il successo del suo connazionale Cottier, aggiudicandosi la seconda gara in programma, il premio «Jontue di Revlon», una prova contro il tempo a punti.

Nicolas, ultimo concorrente in campo della categoria, ha preceduto l'inglese Derek Ricketts su Big Red e l'irlandese Jerry Mullins su Moynalty.

Il migliore degli italiani è stato Marco Varuzza, che è l'attuale campione italiano juniores della specialità, e che aveva già ben figurato nella categoria precedente. Varuzza su Alarich si è classificato ottavo.

Jean Marc Nicolas, nato nel 1951 a Casablanca, vive attualmente in Germania, dove lavora in una scuderia privata. Tre volte vice-campione d'Europa in squadra juniores, è attualmente bronzo della specialità in Francia. Ha montato sotto la guida di Bertrand de Balanda e di Marcel Rosier. I cavalli che monta in piazza di Siena sono: Bocante I, secondo miglior cavallo in Germania nel 1975, Salomè, vincitore del gran Premio di Parigi nel 1974, e Bamboula (con cui ha vinto il premio Jountue di Revlon), che ha riportato il suo più brillante piazzamento a Dortmund nel 1978. E' la prima volta che partecipa al CSIO

Partiti gli italiani per la «Vuelta»

MILANO — E' partita da Linate per la Spagna la squadra mista italiana formata dall'UCIP per rappresentare il ciclismo italiano alla «Vuelta» in programma dal 25 aprile al 14 maggio. I dieci selezionati comprendono tre corridori della «Zonca-Santini», Franco Conti, Colombo e Passuello; due della «Selle Royal», Pizzini e Bonini; due della «Bianchi-Faema», Rossi e Maccali; infine Cipollini della «Magniflex», Paleari della «Fiorella» e Sorlini della «Sanson», diretti dal c.t. Martini.

«E' forzatamente una squadra in tono minore — ha commentato Martini — però abbiamo alcuni elementi che, liberi da impegni di gregariato, potranno mettersi in luce. Per la classifica generale puntiamo soprattutto su Franco Conti».

Rugby: capitombolo della Sanson sul campo del volenteroso Brescia

DALL'INVIATO

BRESCIA — Il Brescia è una bella squadra di rugby che si regge su una mischia coraggiosa. Non ha mediani di valore, nè trequarti brillanti. Ha però un allenatore, il francese Robert Poulain, che è uno dei migliori tecnici del vasto panorama internazionale.

La squadra lombarda aveva contro, sul bel terreno di Collebeato, la Sanson Rovigo, capofila (assieme al Metalcrom) del campionato di serie A. Poulain confidava in «Nembo Kid» Bonetti, in Loris Salsi, nel vecchio Luciano Modonesi e in una pattuglia di giovani senza esperienza. Una squadra povera contro una squadra ricca. Hanno vinto i poveri, 15 a 9, giocando una bellissima partita.

La Sanson del «mago» gallese Carwyn James ha scelto il suicidio decidendo un tema tattico che prevedeva il logoramento della mischia avversaria. Ma se i trequarti non lavorano — o non li si fa lavorare — gli schemi tattici diventano vischiosi come le sabbie mobili. Il Collebeato si è trasformato nelle sabbie mobili della Sanson.

I bresciani hanno fatto il gioco e faceva stupore vedere i veneti incapaci di prendere in mano la partita su un terreno asciutto e veloce che avrebbe dovuto favorirli. Dopo due minuti il tallonatore Paolo Paoletti è a dieci centimetri dalla meta. Ma lo scampato pericolo non scuote minimamente i ragazzi di Ello De Anna che appaiono stranamente legati e incapaci di aprire il gioco. Al 10' Robin Williams, che è un modesto mediano d'apertura, ma sa calciare con misura e precisione, mette fra i pali una punizione e il Brescia va in vantaggio: 3-0. La Sanson imbarca quattro minuti dopo con il giovane mediano Zuin, ma il primo tempo si chiude a favore dei bresciani (6-3) grazie ad uno splendido *drop* del solito Williams.

Nella ripresa la Sanson passa grazie all'unica azione corale della sua partita. Il trequarti centro Osti viene condotto in un largo buco della difesa bresciana ed è meta che Zuin trasforma: 6-9. La partita pare decisa, ma al Brescia il punteggio non piace e così da questo momento (è il 13') si gioca nella metacampo degli ospiti. Ed è un assedio che prima frutta il pareggio (*drop* di Williams tanto per cambiare) e poi il successo con una meta fruente di capitan Bonetti che Robin trasforma.

Remo Musumeci

I risultati

A Treviso: Casale-Amatori Catania 30-7; a Roma: Algida-L'Aquila 42-21; a Torino: Ambrosetti-Fiamme Oro 6-3; a Padova: Petrarca-Intercontinentale 30-10; a Brescia: Brescia-Sanson 15-7; a Parma: Metalcrom-Parma 33-0 (giocata ieri); a Reggio Calabria: Reggio Calabria-Piacenza 14-3.

CLASSIFICA

Metalcrom punti 39; Sanson 37; Algida 35; Petrarca 32; Brescia 24; L'Aquila 22; Ambrosetti 20; Intercontinentale 19; Parma e Casale 16; Reggio Calabria 14; Fiamme Oro 13; Amatori 12; Piacenza 7.